

Nota bio-bibliografica

Lev Platonovič Karsavin nacque nel 1882 a S. Pietroburgo da Platon Konstantinovič Karsavin, ballerino del teatro Marijnskij e in seguito insegnante (maestro) di danza e recitazione, e da Anna Iosifovna, nipote di secondo grado dello slavofilo Aleksej Stepanovič Chomjakov. Qualche notizia della sua infanzia e adolescenza si può trarre dall'auto-biografia della sorella Tamara (*Theatre Street, the reminiscences of Tamara Karsavina*, London, W. Heinemann 1930), la celebre ballerina, che, lasciata la Russia dopo il '17 per lavorare con Djačilev a Parigi, sposò il diplomatico inglese Henry James Bruce, trasferendosi a Londra. Lev Platonovič si laureò presso la facoltà storico-filologica di Pietroburgo e si specializzò in medievistica con il prof. Ivan Michajlovič Grevs, ottenendo una borsa di studio per l'estero. Trascorse gli anni 1910-1912 in Francia e in Italia, con la moglie e le due figlie, lavorando presso biblioteche e archivi per portare a termine la sua ricerca sui movimenti religiosi, ortodossi ed ereticali, che sfociò nelle pubblicazioni del 1912, *Očerki religioznoj žizni v Italij XII-XIII vekov* [Saggi sulla vita religiosa in Italia nei sec. XII-XIII], del 1913, *Mistika i ee značenie v religioznosti srednevekov'ja* [La mistica e il suo significato nella religiosità medievale], e del 1915, *Osnovy srednevekovoj religioznosti v XII-XIII vekach, preimuščestvenno v Italii* [I fondamenti della religiosità medievale nei sec. XII-XIII, in particolare in Italia], che costituì la sua tesi di dottorato. Nel 1915 ebbe la nomina a professore ordinario presso l'Istituto storico-filologico dell'Università piombo-borghese.

Nei pochi anni che precedettero la sua espulsione dalla Russia, oltre alle 39 voci con cui collaborò al *Novyj enciklopedičeskij slovar'*, pubblicò una serie di scritti che attestano come il suo interesse storico fosse sorretto da un ben più forte interesse filosofico. Sulla rivista «Mysl'» apparve nel 1921 *O svobode* [Sulla libertà], e nel 1922 *O dobre i zle* [Sul bene e sul male]; nell'almanacco «Feniks» nel 1922 uscì *Glubiny sataninskie* [Profondità sataniche] e nello stesso anno nell'almanacco «Strelec» *Sofija zemnaja i gornjaja* [La Sofia terrena e celeste], mentre in edizione separata erano usciti i brevi scritti *Katoličestvo* [Il cattolicesimo], nel 1918 per l'editrice Ogni, e *Saligia, ili kratkoe i dušepoleznoe razmyšlenie o Boge, mire, človeke, zle i semi smertnych grechach* [Saligia, o brevissima e giovevole riflessione su Dio, sul mondo, sull'uomo, sul male e i sette peccati mortali] nel 1919 per Nauka i Škola. A Petrograd nel 1920 fu edito *Vvedenie v istorii* [Introduzione alla storia], e nel 1922 *Noctes Petropolitanae*, che costituisce la prima formulazione della sua originale concezione filosofica. Tutti questi scritti, ad esclusione di *Vvedenie v istorii*, sono stati ripubblicati a cura di Sergej Sergeevič Choružij nella raccolta intitolata *Malye Sočinenija* [Opere minori] (S. Peterburg, «Aletejja» 1994), che comprende anche *Put' pravoslavija* [La via dell'ortodossia], uscito a Berlino nel 1923 nella raccolta *Sofija (Problemy duchovnoj kul'tury i religioznoj filosofii)* [Sofia (Problemi di cultura ecclesiale e di filosofia religiosa)], *Predislovie k pereizdaniju sočinenija A. S. Chomjakova O Cerkvi* [Introduzione alla riedizione dell'opera di A. S. Chomjakov *Sulla Chiesa*] (Berlino, Evrazijskoe Knigoizdatel'stvo 1926), *Apologetičeskij Ètud* [Studio apologetico] (Pariž, «Put'» 1926, n. 3), *Ob opasnostjach i preodolenii otolečennogo Christianstva* [Sui pericoli e il superamento del Cristianesimo astratto] (Pariž, «Put'» 1927, n. 6), *Cerkov', Ličnost' i Gosudarstvo* [Chiesa, Persona e Stato] (Pariž, Evrazijskoe Knigoizdatel'stvo 1927), *Rossija i Evrei* [La Russia e gli ebrei] (Pariž, «Versty» 1928, n. 3), *Molitva* [Preghiera] (riportato come di Karsavin, forse scritto nel lager, dal sac. Dmitrij Dudko, Pariž 1975). A queste opere Choružij aggiunge nel suo libro le memorie su Karsavin di Anton Vladimirovič Kartašev e di Aaron Zacharovič Stejnberg.

Tra le opere minori si debbono ricordare anche *F. P. Karamzov kak ideolog ljubvi* [F. P. Karamazov come ideologo dell'amore], («Načala», 1921, n.1; riedito, con qualche riduzione, nel 1991 nel vol. collettaneo *Russkij Èros ili filosofija ljubvi v Rossii* [L'Eros russo o la filosofia dell'amore in Russia], a cura di Viačeslav Pavlovič Šestakov per l'ed. Progress), *Dostoevskij i katoličestvo. Stat'i i materialy o mirosozercanii Zosimi* [Dostoevskij e il cattolicesimo. Articoli e materiali sulla concezione del mondo di Zosima], (Petrograd, Feniks 1922) e *Vostok, Zapad i russkaja ideja* [Oriente, Occidente e l'idea russa] (Petrograd, senza indicazione dell'edit. 1922).

Nell'autunno del 1922, dopo due mesi di detenzione, espulso dalla Russia assieme a un centinaio di altri intellettuali, Karsavin giunse a Berlino, dove pubblicò nel 1923 per l'editrice Obelisk il *Giordano Bruno*, i *Dialogi* [Dialoghi] e la *Filosofija istorii* [Filosofia della storia], già in parte preparati prima dell'espulsione. A Berlino ebbe inizio il suo impegno nel movimento eurasista che era nato ad opera di Nikolaj Sergeevič Trubeckoj, Petr Petrovič Suvčinskij (che in seguito sposò una figlia di Karsavin), e Petr Nikolaevič Savickij, a cui aderirono anche Georgij Vasilevič Florovskij, Georgij Vladimirovič Vernadskij, Sergej Jakovlevič Efron, Dmitrij Petrovič Svjatopolsk-Mirskij, Roman Osipovič Jakobson. Molti sono gli scritti che attestano il suo graduale consenso al movimento e la riflessione sul ruolo che avrebbe dovuto svolgere in questa nuova prospettiva la Chiesa ortodossa. Tra questi ricordiamo *Religioznyj socializm v Germanii* [Il socialismo religioso in Germania] (Berlino, «Sofija» 1923, n. 1); *O suščnosti pravoslavija* [L'essenza dell'ortodossia] (in *Problemy russkogo religioznogo soznanija* [Problemi della coscienza religiosa russa], Berlino 1924), e *Uroki otrečennoj very* [Lezioni di una fede ripudiata] («Evrazijskij vremennik», 1925, n. 4); *O somnenii, nauke i vere (tri besedi)* [Sul dubbio, sulla scienza, sulla fede (tre conversazioni)], (Berlino 1925); i due voll. di *Vostočnoe Christianstvo* [Il Cristianesimo orientale] (München, V. Bubnova 1925); infine una serie di articoli brevi su giornali e settimanali, tra cui: *Bez dogmata* [Senza dogmi] («Versty», 1926, n. 2); *O pedagogike* [Sulla pedagogia] («Evrasisckaja Chronika», 1926, n. 4) e *Evrasisckaja ideja v materialističeskoj oboločke* [L'idea eurasista nell'involucro materialistico] («Evrasisckaja Chronika», 1927, n. 8).

Il movimento eurasista vedeva nella Russia non un Paese europeo o asiatico, ma una sorta di *continente* multi-etnico, collocato geograficamente e culturalmente tra Europa e Asia, e destinato a svolgere, per divina elezione, una funzione mediatrice tra un Occidente in crisi, privo ormai di ogni risorsa, e un Oriente ancora inconsapevole delle proprie potenzialità e a realizzare un rinnovamento di civiltà. Il movimento si scisse ben presto, sulla base di un duplice orientamento, più o meno sfumato in relazione ai suoi esponenti; l'uno intransigente nei confronti del nuovo governo sovietico, l'altro più aperto a una collaborazione perché mosso dal timore di un possibile isolamento della Russia e di una evoluzione della sua politica in una direzione imprevedibile. A questo secondo orientamento apparteneva Karsavin con molti altri eurasisti che vedevano nella rivoluzione un male necessario, perché con la morte della Russia europea, decadente e inerte, aveva promosso l'insorgere delle forze vive del popolo, e nella sete di verità rivelava la sua vera natura religiosa. Non si trattava, perciò di adesione al marxismo, al contrario, si voleva espungere dal nuovo governo l'ideologia marxista offrendo un diverso ideale che lo sostenesse nello sforzo di rinnovamento sociale e politico. La scissione, sancita anche dalla duplice sede di diversa estrazione, Praga, dove si raccoglievano molti esuli della guardia bianca, e Parigi che dava asilo agli esuli "di sinistra", fu uno dei motivi del trasferimento di Karsavin con la famiglia nell'estate del 1926 a Clamart, nei pressi della capitale, dove risiedevano appunto gli esponenti dell'eurasismo più *aperto* nei confronti del governo

sovietico. L'altro motivo fu la speranza di ottenere una cattedra all'Istituto teologico ortodosso 'San Sergio' di Parigi. Per questo pubblicò in quello stesso anno *Sv. Otcy i učiteli Cerkvi* [I santi Padri e dottori della Chiesa] (riedito nel 1994 dall'Università di Mosca). La cattedra fu assegnata invece a Florovskij, il quale si era allontanato dal gruppo eurasista criticandone, tra l'altro, la maniera di intendere la Chiesa e la religione ortodossa come un fatto storico e un dettaglio culturale (*Evrazijskij soblazn. Sovremennye zapiski* [La tentazione eurasista. Considerazioni attuali], Parigi 1928). Del resto, già nel 1925, Karsavin aveva pubblicato a Berlino, per l'ed. Obelisk *O Načalach. Opyt Christianskoj metafiziki* [I Principi. Saggio di metafisica cristiana] che riportava come epigrafe un'espressione di Origene: «Haereticare potero, sed haereticus non ero», che ben caratterizzava anche la sua personale visione teologico-dogmatica non del tutto ortodossa, e che proprio per questo motivo fu accolto con molte critiche. Il periodo parigino rappresentò il massimo impegno di Karsavin nei confronti dell'eurasismo, dai seminari parigini ampiamente frequentati alle pubblicazioni anche di carattere politico su «Evraziskij Vremennik»: *Osnovy politiki* [Le basi della politica], *Fenomenologija revoljucii* [Fenomenologia della rivoluzione] del 1927 e sul settimanale «Evrazija»: *O smysle revoljucii* [Il significato della rivoluzione] (1928, n.1), *Ocenka i zadanie* [Valutazione e obiettivo] (1928, n. 3), *Socializm i Rossija* [Il socialismo e la Russia] (1928, n. 6), per citarne soltanto qualcuno, infatti dal 1928 al 1929 uscirono a Parigi 35 numeri di «Evrazija» in cui comparvero 21 articoli di Karsavin. Articoli brevi che esprimono l'orientamento politico, rivelano l'attenzione alla realtà contemporanea e l'amore per quella Russia in cui sperava ancora di poter tornare.

Il periodo parigino è denso di polemiche in seno all'emigrazione russa, che emergono dalle pagine di «Put'» e che spingono a estremizzare i punti di vista personali, che saranno mitigati o addirittura abbandonati più tardi. Paradossalmente, il tema più dibattuto riguarda la funzione della Chiesa nel nuovo assetto politico e la critica al cattolicesimo, perfetta espressione, per Karsavin, di un cristianesimo *astratto*, di un universalismo soltanto apparente, legato a un disconoscimento *reale* dei valori della nazionalità e della cultura. Meglio la Chiesa ortodossa che, seppure imperfetta, afflitta dal rifiuto del mondo, espresso nella santificazione della vita ascetica e nel disinteresse per la vita culturale e politica, si presentava come la sola e unica Chiesa di Cristo, autenticamente conciliare, ossia cattolica e universale. Le critiche all'ortodossia riprendono in parte quelle già formulate nell'ambito delle riunioni pietroburghesi filosofico-religiose agli inizi del secolo, così come il disegno della Chiesa ideale che, vivendo concretamente il cristianesimo, comprende e rende ecclesiali sia la cultura che il popolo, accogliendo le differenze come elementi organici e vitali. Per Karsavin l'uomo, e quindi il mondo, si realizza soltanto in Dio e nel suo farsi Dio, perciò la Chiesa non è altro che la pienezza del mondo che tende a Dio. Tuttavia, sulla terra questa Chiesa ideale è solo in fieri e nella realtà storica non si può che distinguere tra una maggiore o minore ecclesialità. Con la tesi dell'evoluzione storica della Chiesa Karsavin poteva rientrare nell'ampio filone moderato, che agli inizi del secolo aveva avuto le sue adesioni anche in Russia e aveva trovato espressione tra i partecipanti alle suddette riunioni pietroburghesi. Ampiamente documentato e dettagliato riguardo alle teorie e agli scritti degli eurasisti: OTTO BOSS, *Die Lehre der Eurasier: ein Beitrag zur russischen Ideengeschichte des 20. Jahrhunderts*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz Verlag 1961. Il 1929 segnò una nuova e più profonda rottura tra gli intellettuali dell'emigrazione e coinvolse lo stesso gruppo eurasista *di sinistra* con la sconfessione, da parte di alcuni di essi (Petr Nikolaevič Savickij, Nikolaj Nikolaevič Alekseev, Vladimir Nikolaevič Il'in) del giornale «Evrazija».

Karsavin aveva rifiutato nel 1927 un invito per l'università di Oxford, nel 1928 accettò la cattedra di Storia universale all'università di Kaunas in Lituania, dove soltanto in un secondo tempo trasferì la famiglia. Nel giro di due anni apprese il lituano e condusse le lezioni in questa lingua, in lituano scrisse anche i 6 voll. di *Storia della cultura europea (Europos Kultūros Istorija*, V. D. Universiteto H. M. F. Leidinys, Kaunas), di cui poté pubblicare soltanto i primi cinque (1931-1937), il sesto, già pronto per la stampa, gli fu sequestrato dal NKVD. Il I vol. è stato tradotto in russo da Tat'jana Aleknene (*Istorija Evropejskoj Kul'tury. I. Rimskaja Imperija, Christianstvo i Varvary* [L'Impero romano, il Cristianesimo e i barbari], Sankt-Peterburg, Aletejja 2003). Il trasferimento a Kaunas segnò anche l'abbandono di ogni illusione e impegno nell'ambito eurasista, ma anche una maturazione della sua concezione filosofico-religiosa; qui, infatti, scrisse alcune delle sue opere più importanti. Pubblicò *O ličnosti* [La persona] (Kaunas, Filologičeskogo otdelenija Litovskogo universiteta 1929) e *Poëma o smerti* [Poema sulla morte] («Eranus», 1931, vol. 2), riediti a cura di Sergej Choruzij in LEV KARSAVIN, *Religiozno-filosofskie sočinenija* t. I, Moskva «Renaissance» 1992, e nel 2003 per la edit. Ast di Mosca a cura di P. A. Nikolova nel vol. LEV KARSAVIN, *Put' Pravoslavija*, che raccoglie anche *Saligia, Noctes Petropolitanae, Put' Pravoslavija*.

Nel 1940, con l'entrata della Lituania nell'orbita della Russia, si veniva disegnando il destino tragico di Karsavin. Fino all'ultimo rifiutò di ascoltare gli amici che lo sollecitavano ad abbandonare la Lituania per trasferirsi in Occidente. Dall'Istituto di storia dell'Università di Kaunas fu trasferito all'Istituto d'arte dell'Università di Vilnius; nel 1947 fu allontanato definitivamente dall'insegnamento e passò alla direzione del museo, da cui fu rimosso nel 1949. Arrestato, fu condannato a 10 anni di lager e assegnato al lager concentrazionario di Abez' per malati cronici in Siberia, dove, ormai gravemente malato di tubercolosi, morì nel 1952. Pure, nei due anni di lager non cessò la sua attività di docente e filosofo, riconosciuto e frequentato da molti detenuti. Qui compose *Venok sonetov* [Corona di Sonetti] e *Terciny* [Terzine], con il suo commentario in prosa, e *O bessmertii duši* [L'immortalità dell'anima]. Ad Anatolij Vaneev, ingegnere internato anche lui nel lager di Abez', si deve la conservazione di questi scritti e la memoria degli ultimi due anni di vita di Karsavin (ANATOLIJ A. VANEEV, *Dva goda v Abezii. V pamjat' o L. P. Karsavine* [Due anni ad Abez'. In memoria di L. P. K.], in *Minuvšee. Istoričeskij Al'manach*, Moskva-S.Peterburg, 1988, n. 6; ried. nel 1990 a Bruxelles per Žizn' c Bogom.

Nel 1994, a cura di Alla L'vovna Jastrebeckaja l'Università di Mosca ha pubblicato la corrispondenza di Karsavin con Ivan Michajlovič Grevs: *Rossijskaja istoričeskaja mysl': iz epistoljarnogo nasledija L.P. Karsavina : pis'ma I.M. Grevsu (1906-1916)* [Il pensiero storico russo: dall'eredità epistolare di L.P. K. : lettere a I. M. Grevs].

In questi ultimi anni l'interesse per Karsavin filosofo, teologo, storico ed eurasista si è diffuso attraverso convegni, seminari, pubblicazioni di inediti e di corrispondenza e si è ampliata la letteratura critica. L'Università di Vilnius ha edito due volumi, a cura di Pavel I. Ivinskij, contenenti parte dell'archivio di Karsavin. Nel I vol. edito nel 2002 è compresa la corrispondenza familiare degli anni 1927-1939 (Kaunas-Pariž-Kaunas), e degli anni 1940-1954 (Viľ'njus-Abez'-Viľ'njus), i primi tre cap. dello scritto inedito *O vremeni* [Sul tempo] e il saggio, datato dallo stesso Karsavin 1952, *Učenie akademika I. P. Pavlova. Po povodu refleksologii i sporov o nej* [La dottrina dell'accademico I. P. Pavlov. A proposito della riflessologia e delle polemiche ad essa relative]. Nel II vol., edito nel 2003, sono compresi i cap. dal 4 al 9 di *O vremeni*, una delle varianti autografe dei Sonetti e delle Terzine, e l'elenco delle varianti di quelli pubblicati da A. A. Vaneev.

Rimandiamo, per quel che riguarda le notizie sulla vita di questo autore, alle biografie dettagliate di SEGEJ SERGEEVIČ CHORUŽIJ, *Žizn' i učenje L'va Karsavina*, in L. KARSAVIN, *Religiozno-Filosofskie sočinenija*, pp. V-LXXIII, e all'*Aperçu biographique* di Françoise Lesourd in LEV KARSAVINE, *Le poème de la mort* (Lausanne, Éditions L'Age D'Homme 2003, pp. 117-188), per gli scritti di Karsavin ad ALEKSANDR K. KLEMENTIEV, *Bibliographie des oeuvres de Lev Karsavine* (Paris, Institut d'études slaves 1994), alla bibliografia in JULJA BILIALOVNA MEHLICH, *Personalizm L. P. Karsavina i evropejskaja filosofija* [Il personalismo di L. P. Karsavin e la filosofia europea] (Moskva, Progress-Tradicija 2003), per la letteratura critica alla *Nota biografica e bibliografica* in ANGELA DIOLETTA SICLARI, *I sonetti di L. P. Karsavin. Storia e metastoria* (Milano, Franco Angeli 2004), alla voce Karsavin L. P. del *Dictionnaire de la philosophie russe* (Lausanne, L'Age D'Homme 2010), all'apparato biografico e biblio-grafico del vol. collettaneo *Lev Platonovič Karsavin*, pod. red. S. S. Choruzžego (Istituto di Filosofia dell'Università di Mosca, Moskva, ROSSPÈN 2012), e alla recente monografia di DOMINIC RUBIN, *The Life and Thought of Lev Karsavin: "Strength made perfect in weakness..."*, (Amsterdam-NewYork, Rodopi 2013), che riporta in appendice la trad. inglese del *Poema della morte*.